



Si svolgerà il 21 marzo anche a Rieti la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera. Il presidio realtivo dell'associazione fondata da don Giotti, in collaborazione con ufficio scolastico provinciale, diocesi e Coop, invita scolaresche, gruppi e cittadini giovedì alle 9 in piazza Mazzini, da cui partirà il corteo fino alla chiesa di San Domenico, dove saranno letti i nomi delle vittime.



Il pubblico raccolto in Biblioteca ascolta la riflessione di Pompili

Un interessante mercoledì pomeriggio alla «Paroniana» per la serie d'incontri curati dagli «Amici della biblioteca»

## «Perché nel creato tutto è connesso»

DI ZENO BAGNI

Sempre frequentati e ricchi di spunti gli incontri degli «Amici della Biblioteca», che ai riuniti radunati nei locali dell'ex monastero Santa Lucia che accolgono la Biblioteca comunale propongono ogni volta tematiche di diverso interesse culturale. Stavolta, la saletta della sezione ampie della «Paroniana» ha ospitato un incontro dedicato alle provocazioni della «Laudato si'», invitando a parlarne il vescovo Domenico Pompili, che ai temi cardine dell'enciclica di papa Francesco sulla cura del creato - anche con l'esperienza, lanciata dalla Chiesa di Rieti assieme a Slow Food, delle «Comunità» a essa intitolate - è particolarmente attento.

Un documento, quello che il Papa ha consegnato alla Chiesa universale e agli uomini di buona volontà nel 2015, che «ripropone l'inseparabilità tra etica e estetica», è la prima sottolineatura proposta da monsignore. La creazione, nella descrizione della Genesi, viene infatti presentata con quel «Dio vide che era cosa buona», il cui testo in realtà dice «cosa bella». Ma perché per la Bibbia è un tutt'uno: non si può separare bontà e bellezza, «si ha bellezza quando si genera armonia tra natura dei sentimenti e natura dei soggetti, quando si stabilisce una relazione intersoggettiva tra noi e ciò che ci circonda». Per questo, più che l'allarmismo per i disastri ambientali, più che la paura per quel che può accadere al pianeta, «alla base della Laudato si' c'è l'invito a questo stupore/amore per il creato». Il vescovo ha subito richiamato l'idea madre del «tutto è connesso», «l'assioma da cui muove tutta la riflessione teologica ma anche

La densa riflessione del vescovo Pompili sulla «Laudato si'»  
La questione ambientale è strettamente legata a quella economica e ai problemi sociali

pastorale» proposta da Francesco. Da intendersi, ha precisato Pompili, «non tanto «tutto è connesso fuori», ma «io sono legato a ogni persona e ogni cosa», che lo voglia riconoscere o no». Ecco perché «se anche possiamo convenire in teoria sulla portata della questione ecologica, dobbiamo però fare poi il passo successivo, uscire da quelle letture comode, rassicuranti, che sono portate a visionizzare la realtà» e smetterla di considerare la questione ambientale a se stante, mentre il Papa ci tiene a ricordarci che il discorso sociale, antropologico, economico non è separato dall'ambiente. Il tenere «tutto connesso» Bergoglio neizza e punto di ricorrido, come quando afferma che la tutela dell'embrione e quella del migrante sono due facce della stessa medaglia, perché entrambi segnate dalla fragilità. Il punto di forza della Laudato si' è appunto questo legame tra aspetto ecologico e aspetto sociale: «Nessuno può pensare che la società o l'economia possa crescere o evolversi indipendentemente dalla questione dell'ambiente, così come è ipocrita chi fa discorsi rispetto al mondo non sviluppato e pensa di poterlo fare senza riferimento alla questione ambientale: i migranti di

prossima generazione si chiameranno migranti climatici. Abbiamo un bel dire «aiutiamoli a casa loro», ma se la loro casa va in fiamme o è sommersa c'è poco da fare». Tre, secondo la lettura offerta da monsignor Domenico, gli aspetti da evidenziare di questo «invito alla piena armonia» che viene dall'enciclica papale. Primo: «se tutto è connesso, dobbiamo persuaderci che non esiste «dentro» e «fuori», ma sono l'uno nell'altro. Il Papa passa dal piano della creazione a quello della persona e ci fa capire che ci si condiziona reciprocamente. Esteriorità e interiorità sono in dialogo costante. Ciò ci dice perché ai deserti esteriori che si moltiplicano corrispondono i deserti interiori, come diceva Benedetto XVI. La vera contemplazione non è mai passiva, è stimolo di interrogazione, stimola alla circolarità tra esteriorità e interiorità». E ci fa concludere «che il Vangelo è scritto anche negli alberi, nel cielo, nelle stelle: ci fa bene ricordarcene, soprattutto qui nella Valle Santa».

Il secondo aspetto riguarda quella «visione bicolore, pienezza e limite» di cui Francesco parla nell'altro suo grande documento, la «Evangelii gaudium». «La pienezza non è il contrario del limite. Dobbiamo giocare una pienezza nel limite, non far finta di non avere limiti, con quel necessario discernimento da maturare nei confronti della natura. Non si riflette sul fatto, ha rilevato Pompili, che «la natura è partecipativa futuro del verbo «nascere», ovvero qualcosa che è sempre in evoluzione» ed è il messaggio della Bibbia, in cui «Dio avvia la creazione e affida all'uomo di portarla a sviluppo». Ecco perché nei porci (dinanzi alla natura) «è importante ascoltarla, pone limiti al nostro manipolare, non per sentirsi impediti ma per ritrovare questa dimensione di ascolto della natura: dimenticarsi di averla portata a essere noi i destinatari primi dei disegni che ci comporta». Infine, «il rapporto che tutto è connesso fa emergere anche la stretta interrelazione tra individuale e sociale. Noi siamo prima società e poi individui, a dispetto di quel che sempre pensiamo: noi veniamo da una relazione». Il Papa, ha ribadito Pompili, «ci ricorda che anche il mondo abitato è fatto di relazione, e la salute della terra è dovuta alla bontà di questi rapporti». Grandi questioni che rendono impossibile una risposta individuale: Bergoglio «dice che è necessaria unione di forze: la conversione ecologica è anche una conversione comunitaria». Anche pensando alle generazioni future: «una connessione nel tempo oltre che nello spazio: un richiamo alla responsabilità e alla cura».

## Greccio e Celano vanno verso il gemellaggio

Tra il Reatino e la Marsica non c'è molta distanza, e fra i tanti percorsi di intonazione francescana che arricchiscono i cammini di fede c'è quello che unisce la città di san Francesco a quello di un suo illustre seguace: Tommaso da Celano. Il «Cammino di Francesco e Tommaso», partendo da Assisi, dopo l'Umbria passa per la Valle Santa reatina e, attraversando il Cicolano con le tappe a Borgo San Pietro - il luogo che conserva la memoria e le spoglie della santa francescana Filippa Mareri - e negli altri centri equicollini, varcato il confine con l'Abruzzo raggiunge la terra dei Marsi fino a Celano. A suggerire il legame tra la terra francescana reatina e la patria dell'illustre biografo del Poverello d'Assisi, l'avvio di un patto gemellare tra il Comune di Greccio e quello di Celano. La cittadina abruzzese che diede i natali a fra Tommaso, autore della prima biografia di san Francesco, intende infatti stringere un gemellaggio con il borgo della valle reatina in cui il santo realizzò il primo presepe della storia. Ed è proprio la Vita prima di Tommaso da Celano, nelle fonti francescane, il principale riferimento biografico dell'evento realizzato a Greccio: si deve a Tommaso la sublime narrazione di quel Natale 1223 in cui Francesco volle «vedere con gli occhi del corpo» la povertà del Bambino di Betlemme. Qui, l'altra settimana, è giunto il sindaco di Celano, Settimio Santilli, per stringere la mano al primo cittadino grecciano, Antonio Rosati, avviando i colloqui preliminari in vista del gemellaggio tra i due centri.

«Se non si conosce bene e fino in fondo il passato e la storia della propria terra non si può costruire bene il futuro - ha dichiarato Santilli - Col sindaco di Greccio abbiamo gettato le basi per un fruttuoso, solidale e spero lungimirante sodalizio tra le nostre comunità. Si è pensato già a delle iniziative condivise su cui bisogna lavorare sin da subito, sono rimasto estasiato da Greccio, fantastico borgo pieno di storia e di cultura».



## Petrini: pratiche quaresimali per la Terra



Alla sua Laudato si' papa Francesco ha voluto ispirare anche il messaggio per la Quaresima 2019, parlando di «redenzione del creato» e della necessità di conversione dal peccato che, nell'ottica dell'ecologia integrale che mette insieme attenzione all'ambiente e problema sociale, costituisce un'offesa al Creatore. Un piccolo commento in chiave laica del messaggio del Pontefice lo offre anche un «agnostico ancorché pio» (così si definisce) come Carlin Petrin, il fondatore di Slow Food che, assieme al vescovo Pompili, ha lanciato il progetto delle «Comunità Laudato si'» che mettono insieme credenti e non credenti attorno all'interesse per «madre terra».

Nel video pubblicato sugli spazi web diocesani, Petrin sottolinea l'attenzione riservata da Bergoglio alla cura dell'ambiente. E commenta le tre tradizioni pratiche quaresimali che il Papa richiama - digiuno, preghiera, elemosina - dandone una personale lettura laica.

Se digiunare esprime «un concetto di moderazione che può solo dare benessere», anche pregare, dice Petrin, esprime la consapevolezza di non essere autosufficienti e di dover chiedere aiuto: «La grande sfida sul fronte ambientale si realizza solo chiedendo aiuto agli altri. Io prego costantemente i miei collaboratori e amici di fare fronte comune». Mentre fare elemosina richiama la non facile «capacità di donare», la logica della condivisione, importante per chiunque abbia a cuore l'impegno di difendere la «casa comune»,

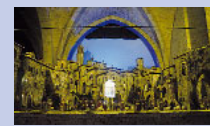
qualche fatale errore. Ma questo non va dispensare dall'impegno». Qualche giorno dopo, è toccato a una delegazione della Cisl incontrare il presule. In vescovado è salita una rappresentanza di dirigenti sindacali guidata da Marino Masucci, segretario della Fit-Cisl del Lazio (il delicatissimo settore dei trasporti), e Paolo Bianchetti, coordinatore per il capoluogo sabino della Cisl Roma Capitale e Rieti. Un momento di confronto nell'ottica di quella «ecologia integrale» che mette insieme attenzione all'uomo e società e all'ambiente, intenzione alla base

## Sotto gli archi contemplando Volto e presepe



Dal volto del Bambino di Betlemme che «finisce» a Greccio al volto sfigurato dell'Uomo della Croce. In questi giorni gli archi del Palazzo Papale offrono spazio alla contemplazione di un mistero che partendo dall'ammirazione artistica porta a interrogarsi nell'animo. Da una parte il presepe monumentale raffigurante la Natività ricreata a Greccio da san Francesco nel 1223, dall'altra i pannelli della mostra di padre Franco Nicolai sul Volto di Cristo. Le volte dello storico palazzo accolgono, in questi giorni di Quaresima, i pannelli dell'esposizione che il frate cappuccino, guardiano del convento di Colle San Mauro e valente pittore ha dedicato a «Quel volto»: una sorta di personale via crucis, in cui il francescano si sofferma, con una riletura mistica più che estetica, sulle espressioni del Cristo che realizza su di sé la profezia del Servo sofferente dal volto sfigurato.

La disposizione a «L» dei pannelli giunge a toccare il presepe monumentale che, tra dicembre e gennaio, ha attirato migliaia di visitatori. L'artistica realizzazione firmata dal maestro materno Francesco Artese, che ha costituito il fiore all'occhiello dell'ultima edizione della «Valle del Primo Presepe», avrebbe dovuto essere smontata poco dopo la chiusura della manifestazione. Ma accogliendo la richiesta di tanti, il vescovo Pompili ha disposto che l'opera, rimasta coperta per alcune settimane, tornasse a essere fruibile in modo permanente. Da domenica scorsa, così, sistemato un apposito vetro protettivo e realizzata una nuova illuminazione, i personaggi e le ricostruzioni architettoniche dell'opera di 50 metri, che ricrea magnificamente la scena medievale di quel Natale che vide il Poverello d'Assisi contemplare il mistero del Dio Bambino, è di nuovo ammirabile dai visitatori, che assieme possono seguire il percorso artistico firmato da fra Nicolai. Un «accoppiamento» non voluto ma perfettamente coerente con lo spirito francescano, che nella povertà, nudità e fragilità del Bambino di Betlemme e del Crocifisso di Gerusalemme esplicita la medesima intenzione spirituale del santo, sulla contemplazione dell'umanità di Cristo: quella *homois* dell'Uomo della croce che nella proposta artistica del presule è partecipativa: «L'opera è fatta in forme interpretative con tecniche e materiali diversi) conduce al trionfo della risurrezione: l'ultimo pannello evoca infatti il Cristo avvolto in luce nella sua gloria pasquale. (Na. Bon.)



## Poste e Cisl, il vescovo incontra il mondo del lavoro

L'attenzione della Chiesa reatina alla realtà sociale e lavorativa continua a manifestarsi attraverso incontri che con essa svolge il suo pastore. Monsignor Pompili riprenderà a breve il suo giro di visite alle aziende del Nucleo industriale, mentre nei giorni scorsi è avvenuta una sua visita a un servizio importante quale quello postale e l'incontro con una realtà sindacale quale la Cisl.



Il vescovo Pompili e don Shango con i lavoratori delle Poste

Allo scorso otto marzo risale l'accoglienza del vescovo al palazzo delle Poste di via Garibaldi. Negli uffici della sede provinciale di Poste Italiane Pompili è giunto, accompagnato dal

responsabile della Pastorale sociale don Valerio Shango, per un breve momento di benedizione all'inizio del tempo quaresimale: un «benedicere» che, ha detto il presule, «vuol dire prendere

consapevolezza del lavoro che svolge». Il servizio postale, portato avanti in provincia con una certa difficoltà (ante le recenti lamentele per i disservizi nella corrispondenza), mantiene una sua specificità che consiste, ha tenuto a dire Pompili, «nel portare in contatto, nel mettere in comunicazione, nel dare un volto umano alle macchine». Anche dinanzi al malumore degli utenti che spesso capita di dover affrontare, monsignore ha evidenziato che «si deve sottolineare il grande impegno di rinnovamento e professionalità che mette nella vostra attività quotidiana. Le Poste sono tra le realtà italiane quelle che con più forza hanno accettato la sfida dell'innovazione digitale. Nei modelli di transizione, quando si passa da un modello certo a uno in evoluzione, si va incontro anche a



L'incontro con la rappresentanza Cisl

qualche fatale errore. Ma questo non va dispensare dall'impegno». Qualche giorno dopo, è toccato a una delegazione della Cisl incontrare il presule. In vescovado è salita una rappresentanza di dirigenti sindacali guidata da Marino Masucci, segretario della Fit-Cisl del Lazio (il delicatissimo settore dei trasporti), e Paolo Bianchetti, coordinatore per il capoluogo sabino della Cisl Roma Capitale e Rieti. Un momento di confronto nell'ottica di quella «ecologia integrale» che mette insieme attenzione all'uomo e società e all'ambiente, intenzione alla base

della Laudato si': un impegno anche nei riguardi del mondo del lavoro, che non può essere assoggettato a logiche meramente economiche, superando, come invita il Papa, quella «logica dello scarto» che oltre che la realtà lavorativa mette a rischio anche il mondo della scuola, dove è necessario, ha detto Ma-